

Private banking. La nomina adegua l'istituto alle richieste di Bankitalia

Cingoli sale al vertice di Banca Esperia

MILANO

Un rafforzamento al vertice per adeguare la governance alle richieste della Banca d'Italia. E per continuare a crescere nell'era della crisi. **Banca Esperia**, l'istituto di private banking posseduto al 48,5% da **Mediobanca** e al 48,5% da **Mediolanum**, ha scelto un amministratore delegato: il quarantottenne Andrea Cingoli, in arrivo dal private banking di Ubs.

Non si tratta però di un «nuovo» amministratore delegato, per il semplice motivo che Banca Esperia non ne ha mai avuto uno. Il presidente Stefano Preda, infatti, è sempre stato operativo: è sempre stato lui a guidare l'istituto. Ma dopo che la Banca d'Italia

ha chiesto a Esperia una governance più precisa, con una figura operativa e amministratori indipendenti, ecco che l'istituto ha avviato l'adeguamento. Nominando innanzitutto al vertice Andrea Cingoli. E aspettando l'assemblea di fine aprile per completare il cda.

Laureato in Economia aziendale alla Bocconi, Cingoli ha iniziato la sua carriera nel 1986 partecipando allo start-up della Banca Internazionale Lombarda. Poi è passato a Ubs Italia, con la carica di vicedirettore generale e responsabile del team di advisor. Alla fine è diventato amministratore delegato del private banking di Ubs. Il settore del risparmio gestito per grandi patrimoni, in-

somma, lo conosce. La sfida in Banca Esperia sarà altrettanto stimolante: affrontare la crisi dei mercati e cercare di far crescere le masse gestite.

L'istituto in realtà ha già dimostrato di reggere abbastanza bene alla crisi. Gli attivi sono scesi per effetto della crisi finanziaria, passando dagli 11,9 miliardi di fine 2007 a 9,6 miliardi del bilancio 2008. Ma la clientela - secondo i dati diffusi dall'azionista Mediobanca - è cresciuta del 3% e la raccolta netta è stata positiva per 436 milioni di euro nel core business della clientela privata. Per di più Banca Esperia non è dovuta ricorrere ai cosiddetti "gate", per bloccare i riscatti, come è accaduto ad altri istituti del settore.

Detto questo, per il nuovo amministratore delegato la sfida sarà comunque intensa. In vista dell'assemblea degli azionisti è in preparazione un piano strategico, che ha l'obiettivo principale di riportare fiducia tra i clienti.

La ricetta consisterà, dal punto di vista delle linee di principio, in un ritorno alla semplicità dei prodotti e in una maggiore attenzione alla correlazione tra il profilo di rischio e il prodotto offerto. L'idea è quella di rendere il business di Banca Esperia più strutturato e di aumentare la trasparenza nell'offerta. E l'obiettivo è di continuare il sentiero della crescita.

My.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

